

LE MISURE PER LA SANITÀ AL CENTRO DELLA LEGGE

La cura: stop agli esami inutili per prosciugare le liste d'attesa

Smaltire le liste di attesa che bloccano la sanità pubblica costringendo molti cittadini a rivolgersi al privato di tasca propria. È la priorità, più volte indicata dal ministro della Salute Orazio Schillaci, alla quale verrà destinata una parte consistente delle risorse indirizzate al Fondosanitario nazionale con la manovra appena approvata. Fondi che dovranno essere impiegati anche seguendo un'indicazione chiara che viene dallo stesso ministro: razionalizzare il sistema e fermare le prescrizioni inappropriate. Una linea condivisa dagli ospedali, mentre i sindacati medici e le aziende di settore bocciano senza appello la legge di Bilancio.

Con questa manovra, ha chiarito il ministro, i miliardi in più per la sanità sono 3,3 e si sommano ai 2,3 già programmati con la precedente, «per un totale di ben 5,6 miliardi messi in più sul piatto per il 2024». In particolare, la manovra estende anche al prossimo anno la possibilità per le Regioni di utilizzare una quota fino allo 0,4% del livello di finanziamento indistinto del fabbisogno sanitario nazionale, pari a circa 520 milioni. L'obiettivo è «che i medici lavorino di più e siano pagati meglio» ha continuato Schillaci – vogliamo ovviamente guardare alla razionalizzazione delle liste d'attesa.

C'è molta medicina inappropriata e cercheremo di ridurre le richieste incongrue». Ben vengano poi «altre iniziative utili a trovare nuovi fondi, come quella che individua nell'ambito dei giochi un possibile incremento derivante dall'aumento dei canoni di concessione per il gioco online». La manovra introduce pure una novità per il superamento del meccanismo del payback farmaceutico agendo sui tetti della spesa, ma restano le liste di attesa il nodo centrale ed il presidente della Federazione delle aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso), Giovanni Migliore, indica due direttrici: «Da un lato è necessaria una maggiore appropriatezza delle prescrizioni da parte degli specialisti, dall'altro bisogna utilizzare le risorse che arriveranno dando priorità allo smaltimento delle prestazioni che maggiormente impattano sullo stato di salute del cittadino». I sindacati medici bocciano il piano senza appello. Uno «specchietto per le allodole» secondo Cimo-Fesmed, mentre per l'Anaa non è chiedendo «più ore a un personale stremato da una carenza di organico drammatica e un peggioramento senza precedenti delle condizioni lavorative» che si abbattono le liste d'attesa. (r.r.) RIPRODUZIONE RISERVATA I sindacati bocciano il piano del ministro Schillaci: «Solo uno specchietto per le allodole».

